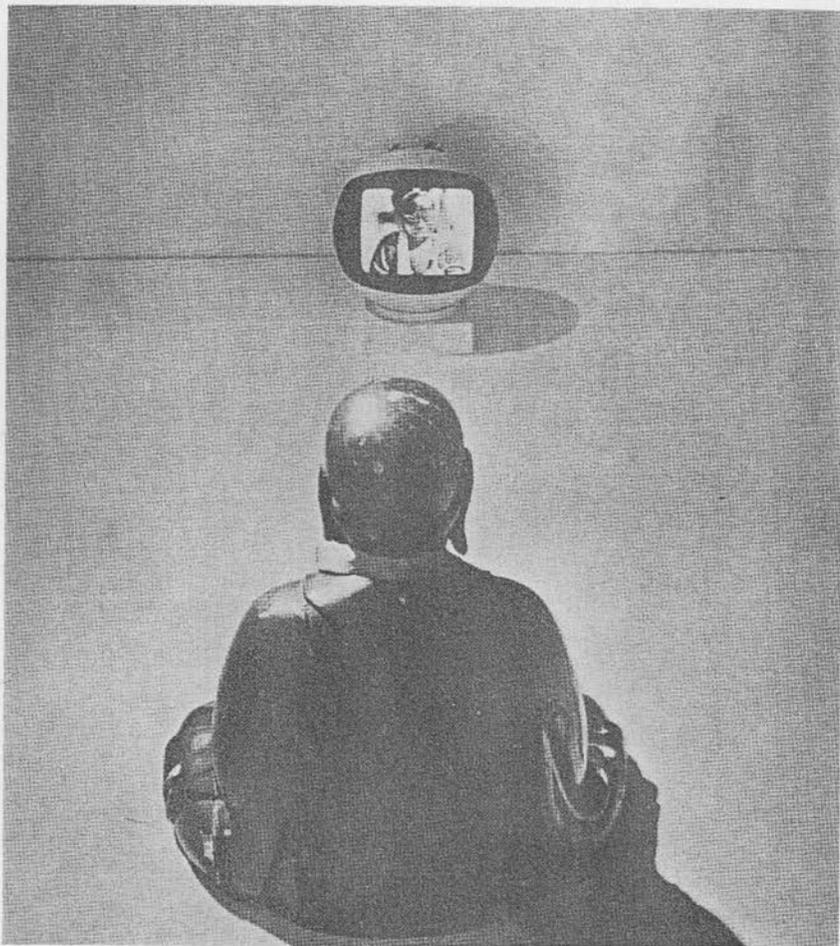


di tommaso trini

# ARTEVIDEO



1

1) Immagine da «Video Budda», video-ambiente realizzato nel 1974 da NAM JUNE PAIK, artista coreano precursore dell'uso artistico del video: due

sui videonastri sono andati in onda durante la mostra milanese promossa dal «Camel Award» ed ospitata alla Rotonda della Besana.

# E MULTIVISION

## ALTERNATIVA VIDEO

milano, rotonda besana: marzo

Nella Rotonda della Besana semi-miia i nove monitors Trinitron della Sony emanavano lo stesso ipnotismo degli schermi televisivi, quelli dei nostri salotti, che trasmettono caroselli e telegiornali con i mezzibusti tanto dissacrati da Saviane. Gli spettatori restavano incollati al video anche nei casi frequenti di noia. Guardavano la videoarte, non i telegiornali e i caroselli pubblicitari che tambureggiano messaggi chiari; la videoarte con le sue stranezze linguistiche, i suoi risultati tecnici non sempre brillanti, ma spesso a colori, novità a cui l'utente video italiano non è abituato. L'ipnotismo video era latente in molti nastri realizzati dagli artisti americani, tecnologicamente meglio provvisti degli europei in bianco e nero. Les Levine presentava un nastro («Brain Wash», lavaggio del cervello) dichiaratamente basato sull'ipnotismo televisivo, un tema su cui lavora da tempo. Una girandola ipnotica di 30 minuti mostrava il volto di Les Levine ripreso da più telecamere. Il mezzo, dunque, condizionava la comunicazione al di là dei messaggi veicolati. Era la riprova del celebre motto di McLuhan secondo cui «il medium è il messaggio». Trattandosi di arte, cioè di messaggi particolari che si denunciano come tali, Calvesi rilevava più sottilmente sul Corriere della Sera che il medium è complice intenzionale del messaggio, più che identificarsi con esso.

Quale differenza allora tra i monitors che il Camel Award aveva aperto come canale temporaneo alla video-

arte e gli schermi monopolizzati dalla Rai-Tv? La differenza maggiore stava nei modi di fruizione. Alla Besana il pubblico poteva visionare contemporaneamente tre programmi diversi, poteva chiedere a Bill Viola, direttore tecnico della mostra, di vedere o rivedere questo o quel nastro. La stazione emittente (cioè i lettori elettronici) era a vista e non pochi hanno appreso i suoi semplici automatismi di funzionamento. Il pubblico poteva mettere le mani sulle leve di comando. Viola aveva inoltre predisposto un «video environment» permanente (e uno temporaneo lo aveva realizzato Giaccari nella straripante serata dell'inaugurazione). Nel «Quadrens» di Viola lo spettatore si vedeva spaesato nel tempo e nello spazio; la ripresa dal vivo a tempo ritardato proiettava lo spettatore in decine di immagini sempre più piccole (una scatola cinese visiva, un gorgo temporale); lo spettatore poteva osservare il suo gesto di un attimo fa ripetersi all'infinito. Già dall'ingresso l'ipnotismo video era combattuto dall'idea che si può essere protagonisti attivi del medium.

La rassegna internazionale «Artevideo e Multivision» a Milano ha avuto per me e per gli altri artisti coinvolti il grande interesse di una verifica pratica dei presupposti ideologici dell'attività video connessa all'arte e alla cultura alternativa. E' stata una verifica confortata dall'afflusso di circa ventimila spettatori in soli 13 giorni effettivi di programmazione. Per contro, non è stato possibile estendere la rassegna in «broadcast», in trasmissione esterna via cavo. Milano non dispone di una libera stazione via cavo. E quelle già esistenti in Italia, da Telebiella alle Tele- di varie città,

## ARTEVIDEO



2

sono in crisi o non sono ancora operanti. I termini dell'equazione sono dunque chiari: bisogna disporre ancora e sempre dei mezzi di produzione oltre che di un'ideologia del VT. L'uso del videotape in arte è un uso sociale. Il linguaggio e l'ideologia del videotape stanno nel suo uso sociale, che vuol dire accessibilità agli strumenti, alle tecniche e all'etere e ai cavi.

La videoarte ha meno a che fare con la storia dell'arte e molto di più

2) CHARLEMAGNE PALESTINE, giovane musicista americano, reggendo davanti a sé la telecamera cammina dapprima lentamente poi sempre più in fretta, mentre emette un canto monodico che da lento diventa frenetico.

3) BRUCE NAUMAN, statunitense, assume con il corpo una serie di posizioni diverse: il sonoro registra i rumori provocati dalle sue esplorazioni corporali nello spazio.

con la breve storia del possesso dei mezzi televisivi. Tutti i pionieri del VT hanno lavorato in termini di alternativa culturale impossessandosi anzitutto dei primi rudimentali strumenti elettronici del VT. E' comprando il primo rozzo « porta pack » che il coreano-americano Nam June Paik, artista Fluxus, ha realizzato nel '65 il primo videonastro della storia dell'arte-video. Pionieri tecnici sono stati anche Baruchello in Italia e Nauman negli U.S.A. Nel '68, due promotori di nuovi circuiti alternativi ponevano le basi per la diffusione delle opere degli artisti. Il tedesco Gerry Schum cominciò col filmare le opere di « land art » e « body art », ma ebbe il merito di fare aprire agli artisti i canali e i

## E MULTIVISION



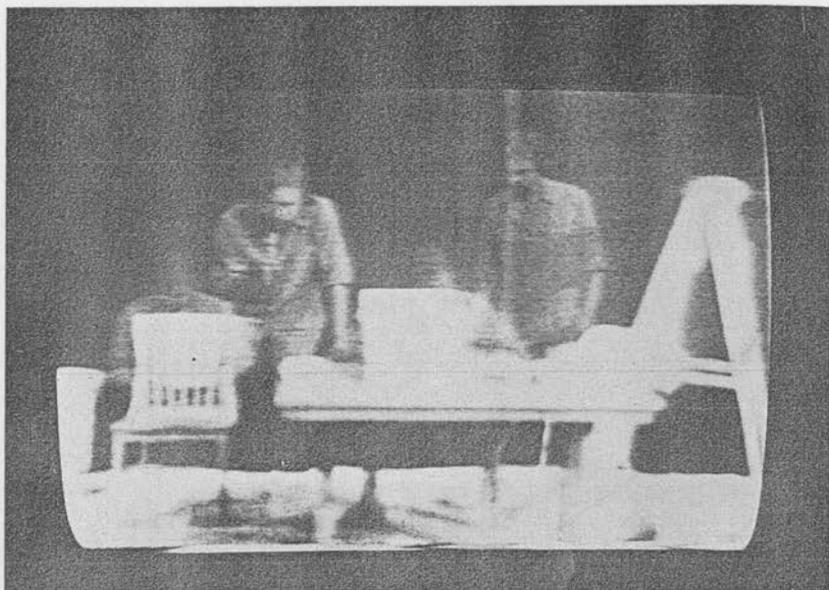
3

programmi di alcune stazioni pubbliche della Germania. L'italiano Luciano Giaccari operò subito con il video, non con il film, e cominciò a produrre opere e documentari nel suo studio di Varese, da cui programmò numerose manifestazioni video. Intanto, la tecnologia giapponese nel settore VT aveva preso il sopravvento anche negli U.S.A.. Paik realizzava con l'ingegnere giapponese Abe un video sintetizzatore che gli avrebbe permesso le sue spettacolari e dissacranti interpolazioni linguistiche. Altra tappa importante — nel '73 — fu la creazione di nuovi centri di produzione per l'arte-video (Art-Tapes a Firenze, fra gli altri) e di organizzazioni promozionali e distributive (The Video Distribution

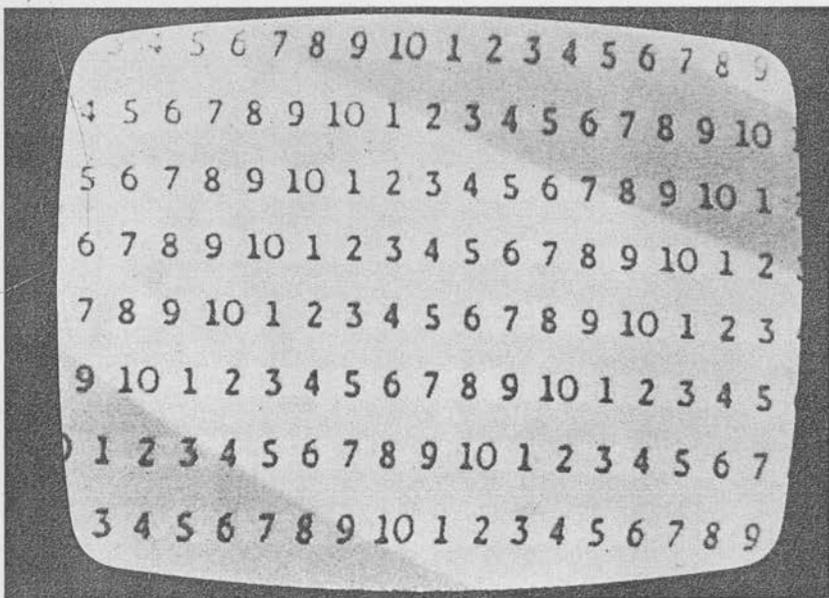
di New York attivata da Anna Canepa, la Electronic Arts Intermix di Howard Wise e la Castelli-Sonnabend Tapes & Films sempre a New York), oggi capaci di realizzare e distribuire i più sofisticati prodotti di numerosi artisti e in particolare dei video-artisti. Nel '74, la messa a punto delle apparecchiature videocassette ha dato un impulso notevole al diffondersi e al moltiplicarsi delle rassegne di videoarte anche in Europa. Tuttavia, in U.S.A. esistono già tre musei (a Syracuse, Houston e Long Beach) attrezzati con studi televisivi a colori, con un vantaggio rispetto all'Europa potenziato dalla relativa facilità di trasmettere le opere degli artisti sulle reti via cavo e attraverso i canali commerciali di

## ARTEVIDEO

4



5

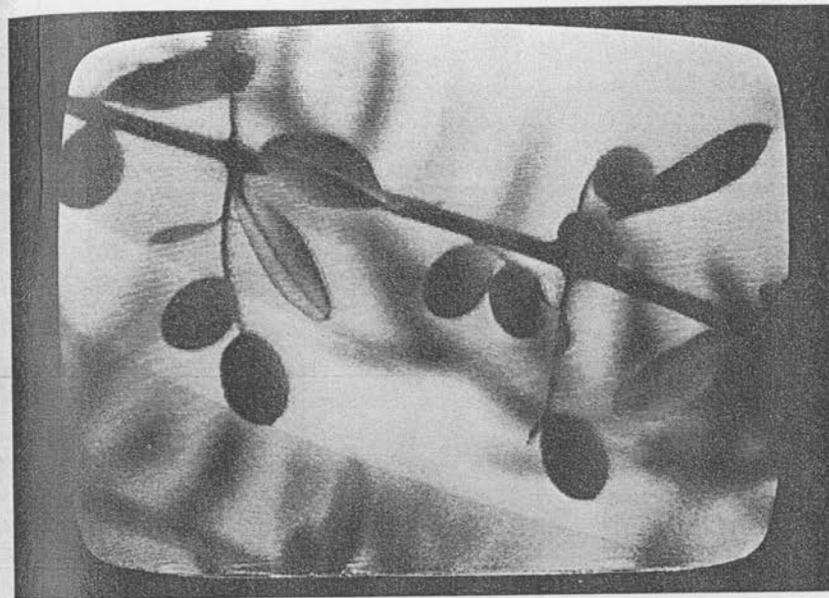


4) « Olfaction » 1974 di BILL VIOLA, direttore tecnico della mostra alla Rotonda della Besana.  
5) VINCENZO AGNETTI, documentando alcuni la-

vori nel proprio studio, fa corrispondere a serie di numeri la lettura del suo testo per « Amleto politico ».

## E MULTIVISION

6



7



6) FRANK GILLETTE, autore statunitense, ha ripreso frutteti, vigneti, uliveti della campagna toscana sonorizzandoli con canti di uccelli esotici.

7) LUCIANO FABRO: apologhi tra l'allegorico e il morale, relativi all'artista ed al suo ruolo, i cui testi corrispondono ad azioni video.

## ARTEVIDEO



8

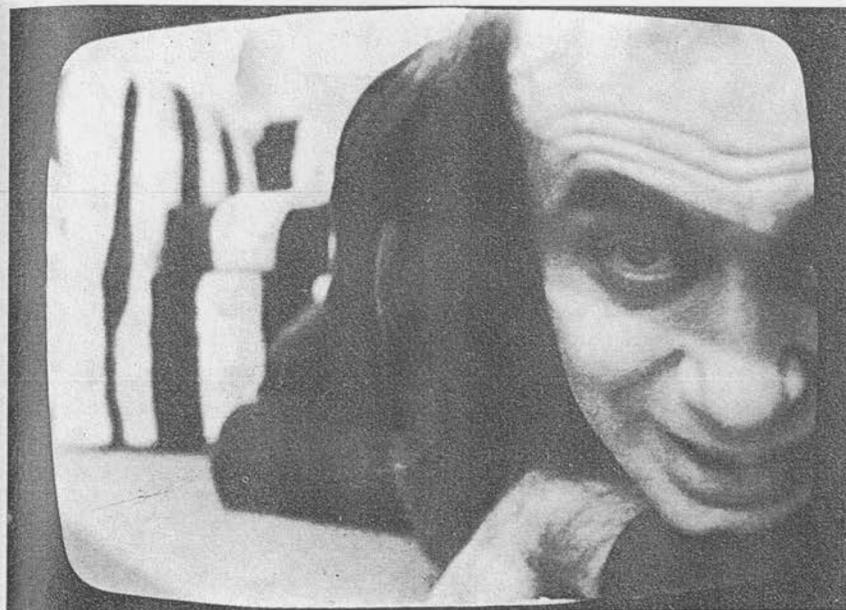
Los Angeles, Detroit, San Francisco, ecc.

La necessità d'impossessarsi di un nuovo medium ha fondamentalmente mosso il programma del gruppo milanese Intermedia 43 che alla Besana ha presentato « La società dello spettacolo » in proiezione multivision. Centinaia di giovani hanno seguito, a intervalli di un'ora per tutto il tempo della mostra, la proiezione di quasi 2000 diapositive a colori in circa 30 minuti; bellissime immagini fotografate da Aldo Ricci lo scorso anno durante sette mesi di reportage in California, accompagnate da una colonna

8) LYNDIA BENGLIS, americana, compone livelli simultanei di immagini e suoni in feedback.  
9) « Theme Song » 1973, di VITO ACCONCI.

sonora di musiche pop. Intermedia 43 è un gruppo di tre persone. — Giunchi, Lo Scalzo e Ricci — che ha operato nel tradizionale ambito della sociologia, cinematografia, fotografia e teatro. Hanno dichiarato: « I limiti del linguaggio sociologico e i suoi scarsi rapporti con la società complessiva ci inducono a sperimentare nuove forme di linguaggio nel campo dell'immagine ». Il loro programma, che sono contenti di avere contribuito a rendere tempestivamente pubblico nei limiti di tempo e denaro di questa rassegna Camel Award, è di « coinvolgere le varie "discipline" in un'unica esperienza fruibile. Questo implica la rottura delle barriere corporative sorrette dalle varie mitologie professionali.

## E MULTIVISION



9

Quello che non vogliamo — d'accordo con McLuhan — è che in nome del progresso la nostra cultura ufficiale cerchi di costringere i nuovi media a fare il lavoro dei vecchi ». « La società dello spettacolo », slogan del situazionismo politico, è stata rintracciata e documentata da Aldo Ricci nell'universo americano delle città, dei negri, dell'esclusione sociale, della creatività alternativa ed emarginata, del divismo e della cultura underground. La tematica esclusivamente americana, unitamente al fatto che il Comune di Milano ci avesse offerto l'agibilità della Besana, ha provocato utilissime reazioni di alcuni gruppi di cultura alternativa di Milano. Hanno anch'essi richiesto l'uso di spazi alternativi, e

sarà indispensabile che se li conquistino nella misura in cui daranno concretamente corpo a nuove situazioni creative, rivoluzionarie sia nella cultura che nella lotta politica.

Sulle opere video da me selezionate non desidero dare giudizi, né sottoporle a classificazioni. Molto richieste, via via che i giovani si passavano la voce, sono state le opere di Paik, Gillette, Campus, Benglis, e poi di Trotta, Boltanski, Downey, Jonas, ed altri. « Global Groove » e « Tribute to John Cage » del pioniere Paik sono spettacoli altamente perfezionati, utili documenti sull'arte e la musica d'avanguardia (quasi una storia visiva di Cage), brillanti nella comunicazione e dissacranti nei miti, anche tecnologici.

## ARTEVIDEO E MULTIVISION

Campus e Gillette sono due dei migliori video-artisti statunitensi impegnati nell'esplorazione del linguaggio video: suoi illusionismi e sue possibilità espressive. Era patente in questi e altri casi la grande libertà linguistica del mezzo elettronico. Non è vero che il VT debba essere una lunga, talora noiosa, registrazione in tempo reale. I montaggi di Campus e quelli di Gillette, quasi opposti tra loro, sono già degli iter classici dell'uso del VT. C'è poi l'analisi dei riposti giochi tecnici e visivi del mezzo quali ricorrono in opere di Serra, Sturgeon, Otth, Morris, Joan Jonas, Viola, Trotta; analisi che però rischiano di rigirarsi su se stesse; è una via che, dato fondo al magazzino certamente sorprendente delle possibilità elettroniche, può condurre a sterili concettualismi. Infine, l'area d'impiego meno avvertito e più facile: quello di estendere le tecniche artistiche « tradizionali », comprese le performances col corpo, al videotape. Salvo le straordinarie azioni musicali e visive di Pa-

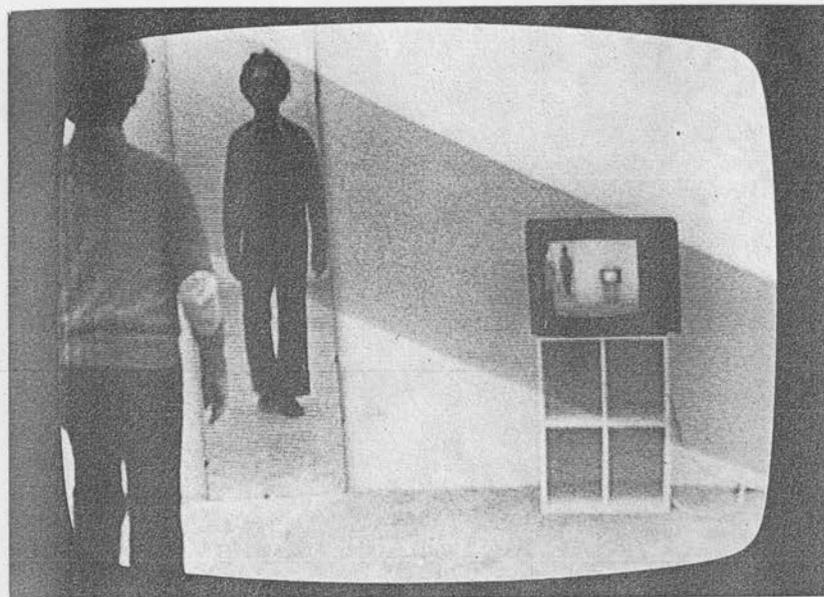
La rassegna « Artevideo e Multivision », ospitata dal Comune di Milano alla Rotonda della Besana, si è svolta dal 5 al 19 marzo 1975. È stata promossa e finanziata dal Camel Award per l'arte, una manifestazione creata da Virgilio Appiani e Rita Ramella per la Camel nel '74 (prima edizione dedicata alla grafica internazionale, Museo Civico di Torino, v. « D'Arts » n. 71-72, pp. 118-119). Giulio Carlo Argan, presidente della giuria della prima edizione, avendo accolto l'idea di proseguire con una rassegna internazionale di videoarte, ne ha affidato la progettazione e la realizzazione a Tommaso Trini. I criteri di selezione: limitarsi alla produzione già vasta di videonastri di artisti, e tra questi scegliere le video-opere con esclusione dei materiali documentari. Trini, coadiuvato da Jole de Sanna, ha selezionato un programma di oltre 60 videocassette per circa 20 ore di trasmissione. La trasmissione è avvenuta mediante apparecchiature Sony (5 registratori, 12 televisori, 1 telecamera, 20 cuffie d'ascolto) in bianco e nero e a colori. Sono andate in onda opere di Acconci, Benglis, Campus, Davis, Freed, Gillette, Jonas, Kaprow, Kos, Landry, Levine, Lucier, Morris, Nauman, Oppenheim,

lestine e della Jonas, poche volte si è andato oltre la semplice registrazione video del teatro. Allan Kaprow ha già messo in guardia i giovani artisti dal rischio di mettere il vino vecchio in botti nuove.

Artevideo come uno dei settori creativi dell'impiego alternativo del videotape. La mostra che ho potuto fare alla Besana è solo uno spaccato delle attività video che si potrebbero fare, e che si dovranno realizzare. La partecipazione degli artisti non dovrebbe chiudersi in un settore privilegiato (quello del mercato dell'arte), bensì aprirsi alla collaborazione con altre discipline e altri scopi non solo estetici: la creazione di programmi informativi e didattici, educativi e di denuncia politica. Occasioni come quelle della Besana dovranno essere volte, più che a realizzare una mostra a circuito chiuso, a promuovere l'ideazione e la produzione di nuovi programmi. Programmi davvero alternativi in circuiti popolari, cioè aperti all'intervento diretto di tutti. Tommaso Trini

Paik, Palestine, Schneider, Serra, Sobel, Sturgeon, Viola (USA); di Agnetti, Baruchello, Calzolari, Carmi e Paccagnini, Chiari, Colombo e Agnetti, Del Re, Fabro, Giaccari, La Pietra, Paolini, Patella, Trotta e Vaccari (Italia); di Boltanski (Francia), Dias (Brasile), Downey (Cile), Taka Jimura (Giappone), Otth (Svizzera). Tra i videonastri invitati, una commissione presieduta da Argan e composta da René Berger, Palma Bucarelli, Jole de Sanna, Gillo Dorfles e Umberto Eco ha selezionato un congruo numero di opere al fine di costituire una videoteca destinata a un'istituzione culturale italiana.

Quasi 20.000 persone hanno seguito i programmi, i più vasti finora attuati in Italia. Il grande afflusso, specie dei giovani, è stato particolarmente favorito dalle proiezioni in Multivision di « La società dello spettacolo », ricerca visiva di Aldo Ricci realizzata dal gruppo Intermedia 43 (Ricci, Paolo Giunchi e Gianni Lo Scalzo). Si è trattato del primo e più spettacolare uso della tecnica multivision in un contesto d'arte, con la proiezione di quasi 2000 diapositive a colori in circa 30 minuti. Argomenti tratti dalla cultura alternativa negli Stati Uniti.



10



11

10) TAKA JIMURA, giapponese, esegue azioni sulla doppia virtualità della riflessione creata da un campo visivo con specchio e monitor.

11) CHRISTIAN BOLTANSKI, francese, con l'aiuto di un pupazzo rievoca la propria infanzia che reinterpreta su un teatrino ironico.